

27 febbraio '61. — La Giunta « unanime delibera di proporre al Consiglio di voler promuovere la creazione di tale utile istituto ».



Passavano i mesi e non se ne faceva nulla. Gli spettacoli al Regio peggiorarono. Evidentemente il Comune spendeva male i suoi fondi. Il giornale *L'Opinione* frequentemente segnalava tali condizioni, e, accusando l'impresa Merelli di gravi trascuratezze, pubblicò il 30 dicembre 1861 una dichiarazione di quattro membri della commissione creata nel febbraio, le cui conclusioni, approvate, erano rimaste lettera morta; e in due puntate successive stampò il progetto per l'istituzione del Liceo firmato dai membri Luigi Luzzi, Antonino Marchisio, Luigi Fabbrica e dal relatore Angelo Villanis. Tale progetto constatava che, in confronto con le istituzioni musicali fiorite in altre città d'Italia, la musica non era mai stata favorita in Piemonte; notava la decadenza di quasi tutti i teatri in Italia, i danni che ne derivavano alla nazione, e ai lavoratori cittadini, e invitava a definire da quale autorità dovessero dipendere i teatri, dal governo o dai singoli municipii; auspicava l'esecuzione di opere di giovani, secondo la proposta di speciale ricompensa fatta in quei giorni dagli editori torinesi Giudici e Strada: auspicava alla direzione un artista responsabile nominato non dall'impresa ma dall'autorità tutoria del teatro; intendeva che tutte le scuole musicali fossero vere e proprie università di studii musicali. In quanto al Liceo di Torino, lo voleva composto di 4 scuole di canto, altrettante di strumenti ad arco, una per ciascun strumento a fiato; i professori dovevano partecipare, per ragioni di economia, all'orchestra e alla banda della Guardia nazionale: prevedeva una spesa annua di lire 18.400; in seguito sarebbero state aggiunte altre cattedre, per fare del Liceo un Conservatorio. Non mancava la nota patriottica; con l'unione del coro e degli strumentisti, e grazie alla propaganda musicale, si sarebbero formate grandi masse per « intunare così fusi

l'inno glorioso della nostra indipendenza, della nostra libertà ».

Un altro segno dell'interessamento cittadino alla cultura musicale ci vien tramandato dalla stessa *Opinione*, che il 2 febbraio '62 pubblicava un trafiletto di cronaca torinese dal quale stralciamo alcune frasi: « Gli Haydn, i Mozart, i Weber, i Beethoven, i Mendelssohn, ecc. sono in Italia o sconosciuti o fraintesi, tenendo luogo delle loro classiche creazioni le sinfonie ridotte e guaste... Qualche anno fa i fratelli Marchisio avevano cercato di provvedere essi a questa deplorabile dimenticanza della musica classica e noi vedemmo accorrere alle mattinate musicali da loro aperte la più eletta parte dei filarmonici e buongustai torinesi avidi di bearsi di quartetti e quintetti... La serie di queste mattinate sta per ricominciare... ».

11 marzo '62. — Il Consiglio, conosciuto i precedenti atti della Giunta, li discute. Alcuni propongono di concedere il sussidio al Regio, altri affermano che la città debba impiegare i suoi redditi in opere ben altrimenti utili e urgenti, come ad esempio « nella costruzione di un ammazzatoio e di pubblici lavatoi », tanto più che nè con 60.000 nè con 80.000 lire si avrebbero « tali spettacoli che attirino a Torino siffatto numero di forestieri da compensare almeno in parte il sacrificio dell'erario civico ». Il sussidio è approvato con 24 voti contro 15.

31 maggio '62. — Nell'impossibilità di svincolarsi dall'onere pel Regio, e non volendosi cagionare la chiusura del teatro, il Consiglio, dopo aver ascoltata dall'assessore Agodino la lunga storia delle trattative, decide di aprire un istituto musicale comprendente 1 professore di canto con 2 assistenti, 1 professore di arco con 2 assistenti, 1 professore di contrabbasso. Così, diceva l'Agodino, si forniva bene il Regio « e si dischiude al popolo un nuovo mezzo di utile cultura profondamente educativo ». Non si cercava il perfezionamento individuale, ma la formazione di masse di esecutori; si trattava di un semplice esperimento. L'Agodino avrebbe voluto affidare la cosa all'Ac-